GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — GIOVEDI 26 NOVEMBRE — NUM. 277

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 12 novembre 1891:

Calaresu cav. Luigi, tenente colonnello comandante del distretto militare di Cremona, collocato in disponibilità.

Nigra cav. Luigi, tenente colonnello distretto Novara, nominato comandante il distretto di Cremona.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto dell'8 novembre 1891:

Carradori Carlo, capitano in aspettativa, per motivi di famiglia, a Macerata, dispensato per sua domanda dal servizio effettivo; inscritto fra gli ufficiali di complemento alla milizia mobile (cavalleria) distretto Macerata, ed assegnato al reggimento Alessandria.

L'ordine di anzianità degli infranominati sottotenenti che vennero promossi con RR. decreti 10 maggio e 22 settembre 1889, 4 agosto e 22 settembre 1890 è stabilito nel modo seguente, a norma del R. decreto 9 settembre 1872 (§ 13, *Atto* 236 della *Raccolta del Giornale militare.*

Con R. decreto del 10 maggio 1889:

Filo Ernesto, regg. Firenze.
Tomba Coelio, id. Umberto I.
Pirandello Edoardo, id. Montebello.
Gussio Edoardo, id. Saluzzo.
De Novellis Giuseppe, regg. Lucca.
Piscicelli Maurizio, id. Nizza (provvisorio).
Arnaldi di Balme Guido, id. Nizza (id).

Con R. decreto del 22 settembre 1891:

Leone di Tavagnasco Enrico, regg. Monferrato, precede nel ruolo di anzianità il sottotenente Magistrati Pietro del regg. Lodi.

Con R. decreto del 4 agosto 1890:

Malfatti Giovanni, regg. Aosta.
Chantre Ugo, id. Milano.
Cattaneo de Capitanei D'Arzago Cesare, id. Genova.
Zemos Alessandro, id. Caserta.
Spada Alessandro, id. Savoia.
Macchi Giulio, id. Roma.
Rossi Francesco, id Padova.
Marchino Amedeo, id. Piemonte Reale.
Barel di Sant'Albano Edoardo, id. Alessandria.
Millefiorini Temistocle, id. Saluzzo.
Combi Antonio, id. Nizza.
Alessi Pietro, id. Firenze.
Torri Bruno, id. Padova.
Lobbia Arturo, id. Foggia.
Canavesio Stefano, id. Roma.
Avogadro di Collobiano-Arborio Ferdinando, id. Lucca.
Maccario Giorgio, id. Vicenza.
Filippi Gioacchino, id. id.
Costa di Polonghera Emanuele, id. Lucca.
Gamba Ghiselli Carlo, id. Savoia.
Cortese Nicolò, id. Guide.
Elliott Alfredo, id. Vittorio Emanuele.
Manzotti Giuseppe, id. Roma.
Franceschi Luigi, id. Genova.
Notarbartolo Achille, id. Novara.
Lanzoni Raffaele, id. id.
De Nobili Nicolao, id. Catania.
Fortina Arturo, id. Caserta.
Belloni Giuseppe, id. Piacenza.
Ricciolio Gian Felice, id. Lodi.
Padula Nicola, id. Novara.
Bocchini Edoardo, id. Vittorio Emanuele.
Zilocchi Antonio, id. Piemonte Reale.

Con R. decreto del 22 settembre 1891:

Ughetto Amedeo, regg. Lucca.
Cugini Luigi, id. Catania.
Santasilia Emilio, id. Guide.
Macchia Giordano, id. Saluzzo.
Alberti Guido, id. Lodi.
D'Oncieu De La Batie Alessio, id Vicenza.
Misseri Edoardo, id. Caserta.
Falnardi Roberto, id. Aosta.
Avanzini Luigi, id. Piacenza.
Pasini Gaspare, id. Milano.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto dell'8 novembre 1891:

Borghese Scipione, sottotenente in aspettativa, per riduzione di corpo, a Torino, richiamato in effettivo servizio ed assegnato allo stato maggiore dell'arma, coll'obbligo di frequentare, in qualità di allievo, la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.
Angelozzi Riccardo, id., id., id., id. id., id., id., id.
Leidi Carlo, furiere 5 artiglieria, allievo del 2° anno di corso della scuola dei sottufficiali, promosso sottotenente nell'arma di artiglieria, con anzianità 3 agosto 1891, ed assegnato all'11 reggimento, al quale dovrà presentarsi nei limiti di tempo prescritti dall'*Atto* 467 della *Raccolta del Giornale militare.*

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 12 novembre 1891:

Staffelli Alberto, tenente contabile distretto Campagna, revocato dall'impiego.
Aliberti Giovanni, id. id. Campagna, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 12 novembre 1891:

I seguenti dottori in zoologia sono nominati sottotenenti veterinari colla destinazione a ciascuna indicata. Essi si presenteranno alla scuola di cavalleria per il corso di medicina veterinaria militare il mattino del 13 venturo dicembre.
Bisaglia Ugone, sottotenente veterinario, 1 artiglieria.
Vizioli Giuseppe, id. id. 44 id., 22 id.
Martuscelli Enrico, id. id. 7 id., 19 id.
Gatti Antonio, distretto Barletta, 10 id.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 12 novembre 1891:

Pes cav. Paolo, maggiore di fanteria, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età, dal 1° dicembre 1891, ed inscritto nella riserva.
Civati Ferdinando, capitano id. id. id., inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con decreto ministeriale del 16 novembre 1891:

Ambrosini-Spinella Pietro, sottotenente artiglieria distretto Milano, chiamato in servizio, senza assegni, per propria istruzione, a sua domanda per quattro mesi dal 1° dicembre 1891.
Si presenterà alla sede del 26 artiglieria nelle ore antimeridiane del giorno sopraindicato.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 12 novembre 1891:

Besso cav. Bartolomeo, maggiore carabinieri reali, residente a Torino, dispensato per ragione di età e dietro sua domanda da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme.
Manzi cav. Baldassarre, maggiore medico, id. a Milano, id. id., id. id.
Vione Giuseppe, sottotenente carabinieri reali, id. a Torino, dispensato da ogni servizio eventuale per sua domanda.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 12 novembre 1891:

Bodrero cav. Vittorio, direttore capo di divisione di 2ª classe nel Ministero della guerra, promosso direttore capo di divisione di 1ª classe.
Rocchetti cav. Felice, capo sezione di 1ª classe id., promosso direttore capo di divisione di 2ª classe.
Miglio cav. Ignazio, id. id. id., id. id. id.
Bellini cav. Luciano, id. id. id., id. id. id.
Nicolay cav. Filippo, capo sezione di 2ª classe id., id. capo sezione di 1ª classe.
Tabasso cav. Antonio, id. id. id., id. id. id.
Omio dott. cav. Giov. Battista, segretario di 1ª classe id., id. capo sezione di 2ª classe.
Ceresa cav. Vittorio, id. id. id., id. id. id.
Casalini Ernesto, segretario di 2ª classe id., id. segretario di 1ª classe.
Francesetti di Mezzenile conte avv. Agostino, id. id. id., id. id. id.
Morini Aristide, segretario di 3ª classe id., id. segretario di 2ª classe.
Corsi Enrico, id. id. id., id. id. id.
Annibali Augusto, vice segretario di 1ª classe id., id. segretario di 3ª classe.
Flory Alfredo, id. id. id., id. id. id.
Falzoni dott. Angelo, vice segretario di 2ª classe id., id. vice segretario di 1ª classe.
Barini dott. cav. Giorgio, id. id. id., id. id. id.
Grandoni Augusto, vice segretario di 3ª classe, id. vice-segretario di 2ª classe.
Frascaroli dott. Federico, id. id. id., id. id. id.
Cherubini Umberto, volontario id, id. vice-segretario di 3ª classe.
Rovini Antonio, id. id., id. id. id. id.
Pantosti Alfredo, id. id., id. id. id. id.
Rancher Vittorio, archivista di 3ª classe id, promosso archivista di 2ª classe.
Cioffi Gaetano, ufficiale d'ordine di 1ª classe id., id. archivista di 3ª classe.
Pozzi Michele, ufficiale d'ordine di 2ª classe id. promosso ufficiale d'ordine di 1ª classe.
Sagramora Giovanni, id id. id, id. id. id.
Bernardone Luigi, ufficiale d'ordine di 3ª classe id., promosso ufficiale d'ordine di 2ª classe.
Boni Pilade, id. id. id., id. id. id.
Zanaga Ernesto, id. id. id., id. id. id.
Cicchelli Cesare, id. id. id., id. id. id.
Cavagnari Federico, scrivano locale, promosso ufficiale d'ordine di 3ª classe.
Pietranera Pietro, id., id. id. id.
Miceli Carlo, id., id. id. id.

Con R. decreto del 12 novembre 1891:

D'Auria cav. Giuseppe, capotecnico principale d'artiglieria e genio di 1ª classe, laboratorio pirotecnico di Capua, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età dal 1° dicembre 1891.
Dossmann cav. Gustavo, id. id., in aspettativa per motivi di famiglia, accettata la dimissione dall'impiego.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *Pubblicazione*).

AVVISO DI SMARRIMENTO DI RICEVUTA

E' stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 794, rilasciata il 19 agosto 1891 dalla Succursale della Banca Nazionale in Porto Maurizio all'avv. Carlo Piana, pel deposito di n. 3 cartelle del consolidato 5 0[0, per la complessiva rendita di lire 30, presentate al cambio decennale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorsi trenta giorni dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, le nuove cartelle, provenienti dal cambio di quelle suddette, saranno consegnate all'avv. Piana Carlo, senza obbligo della presentazione della ricevuta, la quale rimarrà di effetto veruno.

Roma, 12 novembre 1891.

Il *Direttore Generale*
NOVELLI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 25 novembre 1891.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	dalle 24 ore precedenti Minima
Belluno	piovoso	—	10 4	7 4
Domodossola	coperto	—	10 5	6 4
Milano	nebbioso	—	10 4	8 4
Verona	piovoso	—	11 2	9 6
Venezia	piovoso	calmo	12 0	9 1
Torino	nebbioso	—	10 0	7 5
Alessandria	—	—	—	—
Parma	piovoso	—	9 6	8 7
Modena	coperto	—	11 5	9 5
Genova	coperto	calmo	12 9	11 0
Forlì	nebbioso	—	11 5	8 6
Pesaro	nebbioso	calmo	11 6	9 2
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	13 5	11 3
Firenze	nebbioso	—	16 2	12 3
Urbino	3/4 coperto	—	15 0	9 1
Ancona	coperto	calmo	13 3	10 3
Livorno	coperto	calmo	17 6	13 3
Perugia	1/2 coperto	—	14 3	10 8
Camerino	coperto	—	14 2	8 5
Chieti	coperto	—	17 0	5 0
Aquila	coperto	—	15 3	7 0
Roma	coperto	—	19 0	11 9
Agnone	coperto	—	14 4	10 0
Foggia	3/4 coperto	—	20 9	10 5
Bari	coperto	calmo	21 7	13 4
Napoli	coperto	calmo	18 0	14 8
Potenza	coperto	—	14 5	9 9
Lecce	coperto	—	20 2	13 5
Cosenza	nebbioso	—	17 2	10 4
Cagliari	coperto	calmo	20 8	14 7
Reggio Calabria	coperto	calmo	19 2	14 6
Palermo	coperto	molto agitato	26 0	11 5
Catania	3/4 coperto	calmo	21 2	15 2
Caltanissetta	piovoso	—	16 5	11 0
Siracusa	3/4 coperto	calmo	20 5	13 3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 25 novembre 1891.

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 758, 9
Umidità relativa a mezzodì 89
Vento a mezzodì . . . . S S E debole.
Cielo . . . . piovoso.
Termometro centigrado { Massimo 18°, 5. Minimo 11°, 9.
Pioggia in 24 ore: mm. 5.6.

Il 25 novembre 1891.

In Europa, pressione: minima all'estremo Nordovest, elevata sulla Russia media, leggermente bassa all'occidente, al Sudovest e sul Mediterraneo occidentale. Mosca 776, Golfo di Guascogna, Golfo di Lione 757, Ebridi 745.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito, pioggie e nebbie in molte stazioni, venti meridionali generalmente deboli, temperatura sempre elevata.

Stamane: cielo nuvoloso, coperto, nebbioso e piovoso, venti meridionali qua e là freschi al centro e Sud, barometro a 757 mill. in Sardegna 758, da 758 a 759 mill. al Nord, a 763 lungo la costa ionica. Mare generalmente calmo.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno al levante al Nord freschi o abbastanza forti del terzo quadrante al Sud, cielo nuvoloso, nebbioso o piovoso, mare mosso o agitato specialmente lungo le coste meridionali.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 25 novembre 1891.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,35.

CENCELLI, segretario, dà lettura del verbale della seduta precedente che è approvato.

Leggesi un sunto di petizioni ed un elenco di omaggi.

Accordansi alcuni congedi.

Comunicazioni.

PRESIDENTE annunzia che S. A. R. il principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, conte di Torino, avendo compiuto il 21° anno di età, il presidente, consultati i precedenti, diresse a S. A. R. la lettera seguente:

Roma, 24 novembre 1891.

Altezza Reale,

« Domani si riunisce il Senato e sarà proclamato che, avendo raggiunto oggi il ventunesimo anno di età, l'Altezza Vostra Reale, da oggi ne entrò a far parte.

« E' mio dovere però e mi ascrivo ad altissimo onore, informare senza più V. A. R. che il Vostro nome, in obbidienza allo statuto del Regno, è stato iscritto nell'albo dei senatori.

« E colla certezza d'interpretarne l'animo e di esprimerne il pensiero, io porgo a V. A. R. gli atti di ossequio e l'attestato d'esultanza dell'Alta assemblea per il lieto avvenimento che in essa chiama Voi nobile Principe, degno rampollo di quel glorioso stipite Sabaudo cui gli Italiani sono avvinti da gratitudine e devozione perenni.

« Vogliate Altezza Reale accogliere con benignità questi sentimenti, che io ho la somma ventura di significarvi, insieme all'omaggio del profondo rispetto, con che mi profferisco

Di V. A. R.

« *Il presidente del Senato*
« FARINI ».

A S. A. R.
Il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta Conte di Torino
Torino.

(Approvazioni vivissime).

Nomina di nuovi senatori.

PRESIDENTE dà lettura di una lettera del ministro dell'interno colla quale si annunzia la nomina a senatori dei signori:

Albini conte Augusto, ex-deputato, vice-ammiraglio;
Barsanti avv. Olinto, ex-deputato;
Bonasi comm. Francesco, presidente di Cassazione a riposo;
Bottini prof. Enrico;
Brambilla comm. Pietro;
Calciati conte Galeazzo, ex-deputato;
Cappelli march. Antonio;
Cerruti comm. Cesare, vice-ammiraglio;
Coletti comm. avv. Domenico, presidente del Consiglio provinciale di Padova;
Comparetti prof. Domenico, membro della Regia Accademia dei Lincei;
Cordopatri Pasquale, ex-deputato;
Del Zio prof. Floriano, ex-deputato;
Di Castagneto principe Gaetano;
Gallozzi prof. Carlo;

Greppi conte Giuseppe, ambasciatore;
Fiorchia prof. Giovanni, membro dell'Accademia dei Lincei;
Lancia di Brolo march. Corrado ex-deputato;
Massari duca di Fabrizio Galeazzo;
Ottolenghi comm. Salvatore.
Papadopoli conte Nicolò,
Porro prof. Edoardo;
Rignon conte Felice;
Saredo prof. Giuseppe, consigliere di Stato;
Sprovieri comm. Francesco, ex deputato,
Trotti marchese Ludovico;
Vigoni nobile Giulio.

PRESIDENTE propone che domani, in principio di seduta, si proceda al completamento della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori colla nomina di un nuovo membro in sostituzione del compianto senatore Errante.

Resta così fissato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE dà notizia di alcune comunicazioni giunte alla Presidenza, fra le quali di una che annunzia la nomina del general Caenzi a sottosegretario di Stato per il Ministero della guerra.

Commemorazioni.

PRESIDENTE commemora i senatori morti durante le ferie: Pietro Rosa, Ubaldino Peruzzi, Stefano Castagnola e Antonio Beretta.

Di Pietro Rosa ricorda gli studi, il patriottismo, i lavori perseveranti per illustrare i monumenti di Roma e l'onore toccatogli di essere incaricato da Napoleone III di presiedere gli scavi degli Orti farnesiani.

Rammenta le di lui nomine di presidente degli scavi di Roma, di ispettore generale delle antichità del Regno e di senatore. (Approvazioni).

Parlando di Ubaldino Peruzzi, dice del suo ingegno dimostrato fino dalla prima gioventù, della sua energia perchè stessero ferme le ragioni dell'ordine e della libertà contro le passioni prorompenti e la invasione straniera, della destituzione che gli venne per conseguenza della sua protesta contro la soppressione dello statuto e dell'universale favore che gliene conseguì.

Elogia la di lui vita di privato, di scrittore, di patriota di amministratore, di uomo politico, di ministro.

Ricorda la sua facondia la sua piacevolezza, l'autorità, la cultura.

Conchiude affermando che il di lui nome rimarrà con quelli della valorosa schiera che contribuì a costituire la patria. (Benissimo. Vivissime approvazioni).

Dice poi della rinomanza di dottrina e di probità guadagnatasi da Stefano Castagnola e che giammai si disgiunse dal suo nome.

Rammenta con quale baldo animo egli abbia partecipato alle lotte per la patria e con quale onore abbia per quattro anni tenuto il portafoglio dell'agricoltura e commercio e come egli sia stato dei ministri che ebbero la fortuna di insediare l'Italia in Roma, laonde il suo nome andrà lontano nella memoria e nella gratitudine degli italiani. (Benissimo).

Di Antonio Berretta rammenta come egli sia stato per circa nove anni segretario dell'ufficio di presidenza del Senato e poi più di altrettanto membro della Commissione permanente di finanze.

Dice del suo caldo patriottismo; della parte brillante da lui avuta negli avvenimenti della metropoli lombarda, sua città natale; della sua straordinaria operosità ed autorità amministrativa. Ricorda il di lui esilio; la dignità con cui sopportò i giorni meno lieti, la sua bontà, la sua cortesia, la sua costante perseveranza nell'adempimento di ogni dovere. (Vive approvazioni generali).

BUSACCA aggiunge parole di vivo compianto per il senatore Peruzzi.

Ricorda gli atti più cospicui della vita di lui, ponendoli in rapporto colla storia più recente della Toscana.

Si deve ad Ubaldino Peruzzi se Napoleone III riconobbe la necessità della annessione della Toscana al Piemonte.

ALFIERI manda un saluto dal profondo del cuore alla memoria di Ubaldino Peruzzi e si dichiara seguace delle idee dell'illustre defunto.

Sorteggio degli uffici.

VERGA C., segretario, procede al sorteggio e alla proclamazione degli uffici.

Rinvio di discussione.

In seguito ad osservazioni del presidente, del ministro guardasigilli e del relatore senatore Manfredi, viene rinviata a domani la discussione del progetto di legge: « Modificazioni ad alcune disposizioni del Codice di procedura penale riguardanti la citazione direttissima e la citazione diretta, i mandati di comparizione e di cattura, la conferma e la revocazione dei mandati di cattura, la libertà provvisoria, le ordinanze e le sentenze istruttorie di non farsi luogo a procedimento penale e i giudizi di appello », per lasciare tempo all'Ufficio centrale, al ministro guardasigilli e ai signori senatori che hanno proposto emendamenti, di concertarsi sui medesimi.

PRESIDENTE invita gli Uffici a riunirsi domani al tocco e mezzo per la loro costituzione.

Domande di interpellanze.

PRESIDENTE comunica una domanda di interpellanza del senatore Vitelleschi al ministro dell'istruzione pubblica « circa l'esportazione di un quadro da una galleria romana all'estero e sopra quel che il Governo intenda fare per risolvere la questione delle gallerie ».

In seguito a dichiarazione del ministro dell'istruzione pubblica lo svolgimento della interpellanza del senatore Vitelleschi sarà posto all'ordine del giorno per la seduta di sabato prossimo.

PRESIDENTE comunica poi la seguente altra domanda d'interpellanza:

« I sottoscritti desiderano di muovere interpellanza ai signori ministri del Tesoro e dell'Agricoltura se e quali provvedimenti intenda di prendere il Governo per la circolazione monetaria nel Regno in vista della crisi che sempre più si accentua ed in relazione alla promessa legge sulle Banche di emissione ».

« Rossi Alessandro
« Marescotti ».

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che parteciperà immediatamente ai suoi colleghi del Tesoro e dell'Agricoltura il testo di questa interpellanza.

La seduta è levata alle ore 4.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 25 novembre 1891.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,15.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge i processi verbali della seduta antimeridiana del 26 giugno e pomeridiana del 28 giugno.

(Sono approvati).

*Commemorazione dei deputati Oddone, Gabelli, **Mazza**, ed Emanuele Farina; e dei senatori Ubaldino Peruzzi, e Castagnola.*

PRESIDENTE. Duolmi profondamente che la parola che oggi ho l'onore di nuovamente indirizzarvi, debba recarvi la dolorosa partecipazione della amara perdita di tre nostri colleghi, avvenuta nel corso di quest'ultime ferie.

L'onorevole Luigi Oddone, già deputato del 2° collegio di Alessandria decedeva a Casalmonferrato, sua patria, il giorno 29 del decorso settembre; Egli era giovine e forte, di tempra sana e gagliarda; un subitaneo, fulmineo malore spense ad un tratto la vigorosa sua vita; e l'improvvisa inattesa sventura accrebbe il cordoglio della desolata sua famiglia, il rammarico de'suoi concittadini e dei numerosi suoi amici.

Luigi Oddone appena da un anno faceva parte della Camera; ma vi fu preceduto dalla stima e dalla considerazione generale che già aveva saputo acquistare per servizi prestati in quelle locali amministrazioni, e da particolari titoli di benemerenza presso de'suoi concittadini, e dall'amicizia che l'univa a numerosi nostri colleghi. Egli

fu assiduo ai lavori della Camera ma non di frequente intervenne nelle pubbliche discussioni perchè egli sentiva ancora quel dignitoso ritegno che per modestia o per trepidanza d'animo suole accompagnare chi è ancora nuovo in quest'Aula.

Giovine d'ingegno pronto e svegliato, di mente acuta, fine conoscitore degli uomini e osservatore sagace, munito di buoni studi, l'onorevole Luigi Oddone poteva confidare in un lieto avvenire e sperare di raggiunger la mèta delle sue giuste aspirazioni. Egli era di ottimo cuore, di modi squisitamente gentili, buono ed affabile con tutti; e queste sue doti d'animo e di mente gli procacciarono estese e scelte relazioni, numerose e autorevoli amicizie; e gli valsero la fiducia e l'affetto dei suoi concittadini.

È penoso il pensare che tanto rigoglio di vita, tanta speranza di avvenire, tanta espansione di sentimenti, tutto sia d'improvviso sparito per non lasciare a noi che un amaro rimpianto. Ma al rimpianto si associerà sempre il ricordo del perduto nostro collega; e dedicheremo alla sua memoria quegli affetti che a lui ci unirono, e che a noi lo serberanno sempre caro. (Approvazioni).

È penoso mio ufficio dovervi ancora partecipare la dolorosa perdita dell'onorevole Aristide Gabelli, deceduto in Padova il giorno 7 ottobre.

Di Aristide Gabelli, dell'illustre scienziato e filosofo, del valente scrittore e statista, appena è d'uopo che io rammenti i segnalati servizi resi al pubblico insegnamento, i pregevolissimi suoi lavori in tale argomento anche di recente venuti alla luce, le opere insigni da lui pubblicate e che con lui non morranno; ma rammento con sentimento di dovere i suoi titoli di benemerenza, perchè appaia in tutta la sua dolorosa grandezza la perdita che con lui fece il Parlamento e l'Italia; rammento i suoi titoli e i suoi meriti con nazionale compiacimento, e con fiducia che saranno ricambiati dalla riconoscenza della Nazione.

Giovine ancora, nel 1848, Aristide Gabelli impugnò le armi per l'indipendenza della Patria, riparò in esilio quando ancora correvano giorni funesti per la sua diletta Venezia, ed in Milano, già felicemente liberata dal giogo straniero, egli si procacciò onorate occupazioni in alcuni diari giuridici. Ritornato ai prediletti suoi studi, ebbe vari ed importanti uffici didattici, si palesò sommo maestro nell'arte di nobilmente educare i giovani al pensiero speculativo e alla vita pratica insieme, rendendosi poi, tra i pedagogisti italiani il più ordinato e più lucido e, ad un tempo, il più originale. I vari e numerosi suoi scritti intorno alla pubblica istruzione sono quanto di più positivo, di più efficace, siasi presso di noi meditato intorno a così grave e difficile materia; la semplicità della forma, la chiarezza dell'esposizione, associata all'elevatezza del pensiero, hanno reso meritamente popolari molti di quei suoi scritti.

Aristide Gabelli aveva vario l'ingegno quanto erano varii i suoi studi, vasta e profonda la sua dottrina. Nelle scienze giuridiche i suoi lavori intorno alla natura ed agli uffici della Giuria apparvero non soltanto sapienti, ma anche profetici. Negli studi statistici i suoi scritti intorno a Roma e ai Romani lo palesarono sommo statista; nelle dottrine filosofiche il Gabelli fu essenzialmente sperimentale, alieno dalle sottilità e dalle vacue idealità, ma riverente innanzi a tutti i problemi insolubili. Il suo positivismo critico, ma senza partito preso, come senza secondi fini, come è esplicato nella pregevole sua opera, *L'uomo e le scienze morali*, iniziò una seria scuola di filosofia scientifica in Italia.

Nelle scienze morali ed economiche il Gabelli fu scrittore efficace senza pari; si rivelò pensatore geniale e profondo, inspirato ai più alti ideali di morale e civile progresso. I suoi volumi: *Gli scettici della statistica, I nostri debiti, Il mio ed il tuo*, sono tre opere di inestimabile valore, nelle quali le dottrine più sane e le critiche più giuste s'impongono, sotto forma della più schietta bonarietà, alle menti più ribelli, o inette.

Raramente, come in Aristide Gabelli, una eletta intelligenza fu accoppiata a tanta bontà d'animo, a così onesta e squisita gentilezza, a tanto amore della verità, della giustizia, del pubblico bene. La sua vita fu tutta consacrata al lavoro coscienzioso, anteponendo il dovere ad ogni vantaggio, la sobrietà ad ogni godimento, la modestia ad ogni splendore; non ricercò la popolarità rumorosa ed effimera, ne ebbe per premio, una fama sana e durevole, che tramanderà il suo nome fra quelli che hanno onorato la patria.

Aristide Gabelli era da due Legislature deputato del secondo Collegio di Venezia, era assiduo alle nostre sedute e seguiva con grande interessamento i nostri lavori; lentamente corroso da un morbo fatale, ne sostenne il lungo strazio con inturbata serenità, e dolcemente si spense nella quiete di una coscienza retta e pura, con la sicurezza d'aver compiuto il proprio dovere.

Il generale compianto che destossi in tutta Italia, manifestò quanto grande e sentita sia stata la di lui perdita; e noi, più che altri, assai la sentiamo e ne proviamo il dolore.

La Patria ha perduto in Aristide Gabelli un insigne cittadino che le avrebbe reso nuovi e segnalati servigi; noi perdemmo un carissimo collega che avrebbe ancora illustrato gli annali parlamentari; rendiamo alla sua memoria un ultimo tributo di rimpianto e di riverente affetto, additando alla venerazione dei posteri e alla gratitudine dei viventi questo singolare esempio di sapienza, di virtù e di lavoro. (Approvazioni).

D'un'altra più recente amarissima perdita deggio pur dar la triste notizia alla Camera; l'onorevole Pietro Mazza, deputato del 2° Collegio di Pavia, recatosi a Varzi, suo paese nativo, ivi decedeva il giorno 9 di questo mese, in seguito a già sofferto malore. Egli era nato nel 1822, da distinta, agiata famiglia; e presto rivelò ingegno acuto e profondo, e salì a vera altezza di mente fornita di vasta dottrina, nutrita di continuo da sani e incessanti studi.

Compiuti gli studi giuridici nell'Università di Torino, egli recossi all'estero, avido di arricchirsi di nuove e più estese cognizioni; si occupò di letteratura, e molti lavori, allora da lui pubblicati, riscossero il plauso per la giovanile freschezza, l'elevato pensiero e la forma venusta.

Spuntava l'alba felice del 1848, quando Pietro Mazza già educato al culto della libertà, e all'amore della patria, s'affrettava a far ritorno in Torino per prendere attiva parte ai primi movimenti che iniziarono il nazionale risveglio.

In quell'epoca, dai più caldi patrioti, associati ad uomini competenti ed autorevoli, fondavasi in quella città il giornale *La Concordia*, che prese a bandire i più liberali principii non solo, ma a rivendicare la indipendenza della intera patria italiana; e Pietro Mazza, già noto pel suo ingegno, i suoi studi ed il suo liberalismo, fu chiamato a dirigere con Lorenzo Valerio, quel nuovo giornale; e per diversi anni collaborò con Agostino Depretis, con Sebastiano Tecchio, con Lyons, con Mellana, con Moja, con Cesare Correnti, con quella pleiade di valenti uomini che anche nei giorni tristi, seppero tener alto il vessillo della libertà, e mai cessarono di combattere per la redenzione della patria.

Nel 1853, il collegio di Varzi elesse Pietro Mazza a suo rappresentante al Parlamento Subalpino, e con memore pensiero ricordo il giorno, già pur troppo lontano, in cui entrai seco a far parte della Camera, e contrassi con lui un'amicizia che mai si è smentita.

Egli fu eletto per tre successive Legislature dallo stesso Collegio di Varzi, e poscia da quello di Bobbio. Prese sempre attivissima parte ai lavori parlamentari, assiduo e zelante intervenne nelle più gravi discussioni, e fu spesso relatore di importanti disegni di legge. Oratore sobrio, forbito, elegante, la sua parola era sempre improntata ai più squisiti sentimenti, nè mai varcava i limiti di quella moderazione e di quell'alta convenienza che accrescono i pregi dell'oratore parlamentare. Erudito, e indefessamente studioso, nelle sue relazioni come nei suoi discorsi abbondavano i profondi meditati pensieri, accoppiati ad una logica stringente.

Nel 1864, gravi circostanze di famiglia imposero a Pietro Mazza il sacrificio di staccarsi dalla vita politica, e venne nominato referendario al Consiglio di Stato, da Giovanni Lanza che altamente l'apprezzava e col quale era in antica consuetudine di affettuosa amicizia. Promosso quindi consigliere di Stato, continuò la sua vita operosa, e nominato presidente della Commissione centrale per l'applicazione della

legge della tassa di ricchezza mobile, s'inspirò costantemente ai più alti principi d'imparzialità e di giustizia.

Nella XIII Legislatura, per la rinnovatagli fiducia de' suoi elettori di Bobbio, rientrato a far parte della Camera, più non cessò di appartenervi, sinchè l'improvviso malore che a lui spense la vita, privò noi di un collega carissimo.

E fu veramente caro a noi tutti, che da lunghi anni ne apprezzavamo la rara bontà dell'animo e l'indole dolce, il delicato sentire e i modi squisiti. Pietro Mazza che a tanto ingegno accoppiava altrettanta modestia, non ha nella sua vita incontrato un nemico, e potrei dire neppure un avversario; perchè la dolcezza de l'animo sua era fatta per disarmare qualsiasi sentimento di ostilità; e l'integrità del suo carattere, la rettitudine dei suoi procedimenti, la sua vita intemerata gli avevano assicurato la più alta stima ed il generale rispetto. Egli pur godeva in mezzo a noi della più cordiale affettuosa simpatia, pari alla considerazione in cui meritamente egli era tenuto; e stimo non andar errato se affermo che noi tutti perdemmo in lui non soltanto un collega stimato, ma un amico carissimo.

Pietro Mazza spese tutta la sua vita al servizio del Paese, che sempre amò con devozione serbandosi fedele ai sani principj liberali.

Egli fu pianto dai suoi concittadini, e la sua perdita è da noi amaramente lamentata. La sua memoria rimarrà sempre cara a quanti lo conobbero, e venerata da quanti hanno in pregio la nobiltà dell'animo, l'altezza dell'ingegno ed i servizi resi alla Patria. La sua vita sarà sempre additata ad esempio d'ogni cittadina virtù. (Approvazioni).

Sono appena poche ore, mi è giunta l'infausta notizia che l'onorevole Emanuele Farina è deceduto, stanotte, in Genova, in seguito a grave malattia, da cui fu assalito or sono alcuni mesi.

L'onorevole Emanuele Farina fu eletto dal collegio di Levanto nell'XI Legislatura, ed i suoi elettori gli furono fedeli anche nelle Legislature successive; in ultimo, rappresentava il 3° collegio di Genova. Dedicatosi alla professione giuridica, pervenne ad occupare un posto distinto nel foro genovese, e la vasta clientela che a lui ricorreva, era chiara prova della fiducia che meritamente sapeva inspirare, della onestà e della rettitudine con cui sempre esercitò il proprio ufficio.

Alla Camera era assiduo e zelante, e non di rado interveniva con autorità e competenza nelle discussioni di materia legale.

Fu più volte relatore, spesso Commissario per importanti disegni di legge; amava la patria, combattè per essa nelle gloriose cinque giornate di Milano, e si fregiava di quella medaglia commemorativa. Luigi Emanuele Farina era di ottimo animo, caritatevole, generoso, senza vanto e senza ostentazione; laborioso e modesto, di modi semplici, affabili, inspirava simpatia e amicizia, e ricambiava agli amici la più cordiale, sincera devozione.

Luigi Emanuele Farina visse una vita di studio, di sobrietà e di lavoro; mai pensando a sè stesso, dedicando il frutto delle sue fatiche a beneficare altrui. Il bene ch'egli ha operato fa sentire tanto più dolorosa la sua immatura perdita, e rende tanto più cara la sua memoria, alla quale noi tributiamo il nostro vivo sincero rimpianto. (Approvazioni).

Non mi appartiene accennare alle gravi perdite pur lamentate dal Senato del Regno; stimo, però, che non interpreterei i vostri sentimenti se non rendessi un tributo di rimpianto e di onore alla memoria del senatore Ubaldino Peruzzi, deceduto nello scorso settembre, che per bene trent'anni fece parte di questa Camera elettiva.

Ubaldino Peruzzi, di illustre, nobile linguaggio fiorentino, palesò fin dall'età giovanile, il suo amore per la libertà e per la Patria; nel 1848, s'adoperò con ardore al successo del movimento rivoluzionario e contribuì grandemente al conseguimento del reggimento costituzionale in Toscana; governò con saggezza il comune di Firenze, e non appena ritornarono i giorni di sventura per la Patria, egli interamente si ritrasse dalla pubblica amministrazione, troncando ogni relazione col Governo fedifrago.

Si dedicò ai suoi studi, e alimentandosi delle sue patriottiche aspirazioni, tenendosi in giornaliero ospitale contatto cogli elementi liberali che il tirannia cacciati in bando s'eran raccolti in Firenze, agendo in pieno accordo cogli uomini insigni che insieme con lui lavoravano a tener saldo in Toscana l'amor di Patria e di libertà, e lentamente preparavano quel movimento che, nel 1859, scoppiò spontaneo dalla coscienza popolare ed ebbe per sanzione l'unanime consenso.

Ubaldino Peruzzi fu in quel tempo, pari a Bettino Ricasoli, fiero osteggiatore d'ogni principato straniero; fece parte col Ricasoli del Governo provvisorio, e con lui propugnò fortemente l'annessione della Toscana al Piemonte, come fondamento della unità dell'Italia. Raggiunta questa sospirata meta, Ubaldino Peruzzi fu, nel 1860, eletto deputato della città di Firenze al primo Parlamento italiano, e la fiducia dei suoi elettori gli fu confermata in tutte le successive legislature, per circa anni trenta, sicchè ora fa un anno, egli fu nominato senatore del Regno.

Ubaldino Peruzzi fu ripetutamente chiamato a far parte del Consiglio della Corona, reggendo, prima, il Ministero dei lavori pubblici, poscia quello dell'interno; resse, nuovamente e per assai tempo, il municipio di Firenze, ebbe altri eminenti uffici, ed il conferimento di alte onoranze.

Ubaldino Peruzzi dedicò tutta la sua vita al servizio della Patria ed al bene della sua nativa città. La fortuna non gli fu sempre propizia, ma quanto più l'ebbe avversa, d'altrettanto spiccarono più luminosamente l'integrità del suo agire, la rettitudine de'suoi intendimenti. Piena giustizia fu resa all'onesta, laboriosa, intemerata opera sua, ed egli scese nella tomba confortato dagli antichi affetti immutati, dalla stima riverente de'suoi concittadini, dalla considerazione e dal compianto sincero che ovunque manifestossi.

Ubaldino Peruzzi, di mente elevata, di non ordinaria coltura, specialmente nelle dottrine economiche, accoppiava alla dolcezza dell'animo la gentilezza dei modi; e come era inaccessibile ad ogni sentimento men degno, così la sua forma e il suo dire erano sempre dignitosi e corretti.

Di principii sinceramente liberali, ma di temperate opinioni, mai mutò la sua fede politica, dando prova di una fermezza di carattere che mai s'è smentita.

Oratore di facile e spigliata parola, rivestiva la nobiltà del pensiero di quell'arguta finezza che è dono della nativa sua terra.

La vita di Ubaldino Peruzzi fu una vita di sobrietà, di lavoro, di fisiche e morali energie. Egli servì con devozione ed affetto la Dinastia, e l'ultimo atto della sua vita pubblica fu consacrato ad onorare la memoria di Vittorio Emanuele.

Più che dagli anni, dal male che lentamente lo travagliava fu spenta la sua laboriosa esistenza; al cordoglio del popolo fiorentino, già si associò il generale rammarico; oggi, noi interpreti dei sentimenti della Nazione, sempre grata a chi l'amò e la servì, rendiamo noi pure un ultimo tributo di rimpianto e di riverenza alla memoria di Ubaldino Peruzzi. (Approvazioni).

Un'altra amarissima perdita che pure ha colpito il Senato del Regno, ch'io non posso ugualmente non rammentare con profondo dolore, è la perdita del senatore Stefano Castagnola, che per molti anni fu onore e decoro di questa Camera.

Egli ha lasciato traccie indelebili nei nostri lavori parlamentari, ai quali prese sempre una parte larga e cospicua. Sedette nel Consiglio della Corona, facendo parte di quella amministrazione che felicemente ridonò all'Italia la sua Capitale; ed anzi egli fu in quella amministrazione fervente sostenitore di Quintino Sella, perchè non si ritardasse quella patriottica risoluzione.

Stefano Castagnola insegnò per lunghi anni con sapienza e splendore nell'ateneo di Genova; con pari sapienza governò il Municipio di quella città, e fu illustre giureconsulto nel Foro genovese.

Di sentimenti schiettamente liberali, egli combattè nel 1848 per la indipendenza della patria, che sempre amò con affetto caldo e devoto. Di alto ingegno, di nobilissimo animo, cordiale, affettuoso, la squisita, delicata bontà sua lo rendeva caro a quanti lo conobbero. La sua improvvisa dipartita fu profondamente lamentata specialmente in tutta la Liguria, per la quale fu una vera sventura; e fu pur grave perdita per la nazione, che in lui perdette un cittadino insigne e benemerito che la servì e la onorò, e dal quale poteva attendersi ancora nuove prove di illuminato patriottismo.

Io rendo alla memoria di Stefano Castagnola un sincero tributo di nazionale gratitudine e di sincero rimpianto, e serberò di lui un perenne affettuoso ricordo. (Approvazioni).

PICCAROLI propone che la Camera esprima il suo compianto alla famiglia dell'estinto deputato Oddone ed alla città di Casale. (Approvazioni).

BORSARELLI, LEVI, CAVALLETTO e PAPADOPOLI associansi alle parole pronunciate dal presidente. (Approvazioni).

MEARDI prega la Camera di mandare condoglianze alla famiglia del compianto deputato Mazza. (Approvazioni).

BERTOLLO fa identica proposta per il deputato Farina e il senatore Castagnola. (Approvazioni).

TORRIGIANI propone che sia manifestato il dolore della Camera per la morte del senatore Ubaldino Peruzzi alla vedova dell'estinto. (Approvazioni)

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, (Segni d'attenzione) associasi a nome del Governo all'omaggio reso alla memoria di Aristide Gabelli. (Bene! Bravo — Applausi).

DI RUDINI', presidente del Consiglio, si associa alle commemorazioni fatte dal presidente e dagli altri deputati. (Approvazioni).

PRESIDENTE dichiara vacante un seggio nel III Collegio di Genova.

(La Camera approva le proposte dei deputati Piccaroli, Meardi, Torrigiani e Bertollo).

Verificazioni di poteri.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta per le elezioni, che propone siano convalidate quelle degli onorevoli Gallimberti (Cuneo I), Billia (Udine I), Farina Nicola (Salerno I), Curati (Napoli III).

(Sono approvate).

Comunicazioni del Governo.

NICOTERA, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per modificazione a quella elettorale politica; e un altro per modificare la legge delle incompatibilità parlamentari. Chiede di entrambi l'urgenza e l'invio agli Uffici.

(La Camera approva).

Presenta poi una relazione circa l'andamento dei servizii dipendenti dal Ministero dell'interno.

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, presenta la relazione circa le erogazioni fatte dagli economati dei benefici vacanti.

Presenta un disegno di legge per l'ammissione dei pretori e vice-pretori nominati prima della legge 8 giugno 1890; e un altro disegno di legge per proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie e perpetue.

Chiede di questo l'urgenza e l'invio agli Uffici.

(La Camera approva).

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta il rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1890-91; l'assestamento del bilancio pel 1891-92; gli stati di previsione pel 1892-93; quarantacinque disegni di legge per eccedenze d'impegni; la relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1890-91; e la nota preliminare al bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1892-93.

Presenta infine un Regio decreto che autorizza il ritiro dei disegni di legge presentati al Parlamento il 15 e 22 giugno 1891.

Domanda che questi disegni di legge siano inviati alla Commissione del bilancio.

(La Camera approva).

IMBRIANI domanda se fra questi disegni di legge ci sia quello relativo al *catenaccio*.

LUZZATTI, ministro del tesoro. No; si tratta di disegni di legge strettamente collegati al bilancio.

RUBINI raccomanda che siano proposte alcune modificazioni alla legge di contabilità, affinchè sia facilitata l'ordinata discussione dei provvedimenti finanziari.

LUZZATTI, ministro del tesoro, esaminerà la grave questione sollevata dall'on. Rubini.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, propone che la Camera deliberi di udire nella tornata del 1° dicembre l'esposizione finanziaria.

(La Camera approva).

COLOMBO, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per modificazioni a quella sugli atti giudiziari; sui servizi di cancelleria; sulle conservatorie delle ipoteche; sulle concessioni governative; sulle ritenute sugli stipendi, pensioni ed assegni pagati dallo Stato. Presenta poi un decreto reale per ritirare il disegno di legge relativo alle Conservatorie delle ipoteche; un disegno di legge per modificare la legge di riscossione delle imposte dirette; uno per le volture catastali; uno per l'affrancazione di canoni e censi devoluti allo Stato; uno per modificazioni alla legge sul registro e bollo; uno per vendita di alcuni boschi demaniali; uno per la convalidazione del regio decreto 22 novembre 1891. Chiede che questo sia inviato all'esame della Commissione del bilancio.

IMBRIANI allude ai discorsi degli attuali ministri Nicotera e Branca contro un disegno di legge consimile, anzi migliore, presentato l'anno scorso: ricorda l'articolo 30 dello Statuto; e soprattutto l'articolo 56 dello Statuto medesimo il quale vieta che in una stessa sessione si ripresenti un disegno di legge già respinto.

PRESIDENTE nota che la questione pregiudiziale non può essere posta ora. Pel momento si deve solamente stabilire se il disegno di legge si debba o no trasmettere alla Giunta del bilancio.

IMBRIANI insiste.

ELLENA prega il ministro delle finanze di non insistere nella sua proposta, mancando la ragione di urgenza per un provvedimento eccezionale, dal momento che trattasi di un decreto già applicato, e di cui si domanda soltanto la convalidazione legislativa.

TORRACA nota all'onorevole Imbriani che non si può ricordare l'articolo 56 dello Statuto, poichè il disegno di legge dell'anno scorso non fu respinto dalla Camera: fu ritirato. (Commenti e interruzioni).

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ammette che si possa sollevare la questione pregiudiziale, ma non la crede opportuna in questo momento: e afferma che, qualunque possa essere il voto della Camera, ogni questione rimane impregiudicata.

All'onorevole Ellena osserva che il disegno di legge deve andare all'esame della Giunta del bilancio, perchè l'urgenza di discuterlo sorge dall'importanza dell'atto che il Governo ha creduto di fare, comprendendone tutta la responsabilità, e dalla necessità che il Parlamento intervenga per approvare o no l'operato del Governo medesimo il quale, altrimenti, non potrebbe restare al suo posto. (Approvazioni a destra).

CAVALLOTTI osserva che, a proposito di questo incidente, hanno ragione, ciascuno dal suo punto di vista, l'onorevole Imbriani, il presidente della Camera e il presidente del Consiglio. Prega l'onorevole Imbriani di desistere per ora dalla questione pregiudiziale.

SONNINO ignora se l'onorevole Imbriani manterrà la questione pregiudiziale; ma ove la mantenga, crede che si possa discutere ora, dichiarando però che voterebbe contro. Accetta la proposta di inviare il disegno di legge all'esame della Giunta del bilancio.

IMBRIANI dichiara di riservare la questione pregiudiziale.

COLOMBO, ministro delle finanze, dice che, non senza riluttanza e lotte interne, si è deciso a presentare questo disegno di legge: ma non poteva dimenticare le promesse del Gabinetto di pareggiare le entrate e le spese effettive, e di provvedere col bilancio alle costruzioni ferroviarie. E queste resero necessarii dolorosi provvedimenti.

Quanto alla questione pregiudiziale, ricorda che in altri casi furono presi identici provvedimenti.

ELLENA non consente nelle ragioni del presidente del Consiglio, ma recede dalla sua opposizione.

CADOLINI crede accettabile la proposta del ministro delle finanze, riconoscendo l'urgenza di discutere il disegno di legge che ha dato occasione a questo dibattito.

BERTOLLO riprende la proposta dell'onorevole Ellena, e chiede che il disegno di legge sia deferito all'esame degli Uffici.

IMBRIANI non comprende come l'onorevole Prinetti non faccia a

questo disegno di legge l'opposizione veemente che fece l'anno scorso a l'altro simile presentato dall'onorevole Crispi (Ilarità) e non comprende come il presidente della Giunta del bilancio dichiari di non fare alcun caso della discussione negli Uffici.

CADOLINI risponde di non aver mai detto nulla di simile.

CAVALLOTTI appoggia la proposta dell'onorevole Bertollo, non parendogli opportuno di usare una procedura eccezionale per un provvedimento che è, per lo meno, di dubbia legalità.

PRINETTI osserva all'onorevole Imbriani, a giustificazione del suo silenzio, che ora non si discute il *catenaccio*, ma il modo di discuterlo. Quando la legge verrà dinanzi alla Camera, voterà secondo la sua coscienza.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta del ministro delle finanze.

(La Camera approva).

CURATI giura.

PRESIDENTE annunzia le seguenti domande di interpellanze presentate durante l'aggiornamento:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia sulla circolare con cui furono comunicate ai Consigli provinciali, agli effetti della notificazione prescritta dall'art. 5 della legge 30 marzo 1890, le tabelle della Commissione consultiva sulla circoscrizione giudiziaria.

« Costantini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra circa alcuni sintomi nell'esercito nazionale pericolosi per la disciplina e circa la condotta di alcuni ufficiali violatrice del diritto comune e delle leggi dello Stato.

« Imbriani Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia circa i metodi di procedura seguiti verso alcuni ufficiali dell'esercito nazionale, violatori del diritto comune e delle leggi dello Stato, non applicandosi la legge comune come di dovere.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della marina circa la condotta del contrammiraglio Turi verso le autorità locali, in Gallipoli.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze circa la violazione delle leggi 26 gennaio 1865 e 6 giugno 1877, nelle Provincie Venete, sottoponendo all'imposta fabbricati le case coloniche e le costruzioni rurali, ed arbitrariamente riscuotendola.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno circa i criteri che i prefetti e sottoprefetti adottano nella scelta dei loro commissari presso le amministrazioni dipendenti; e particolarmente circa il contegno tenuto in Noci dal signor Antonio Liberio commissario presso la Congregazione di Carità.

« Vischi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulla destituzione del sindaco di Rubiera, signor Andrea Giberti.

« Prampolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia sui sequestri della pubblica stampa, che spesso, nella confisca della proprietà offendono un principio fondamentale degli Stati civili e precludono l'esercizio di un diritto, violando la libera manifestazione del pensiero.

« Mirabelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della guerra sul modo, sul tempo e sulle ragioni con che i funzionari del Governo procedono, in alcune Provincie, alla cancellazione di molti cittadini dalle liste elettorali politiche ed amministrative.

« Sani Severino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia intorno al decreto ministeriale 2 settembre 1891, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 5, col quale, non ostante che innanzi alla Camera si trovi una mozione presentata da più deputati ed intesa a provocare o una modificazione o una applicazione più equa del decreto 10 novembre 1890, si bandisce un concorso per 120 posti di pretori fra vice-pretori ed avvocati che abbiano sostenuto l'esame pratico, conferendosi così efficacia retroattiva alla legge 8 giugno 1890 e ledendosi diritti già stabiliti.

« Semmola ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze sull'abolizione della fabbrica dei tabacchi in Messina dopo assicurazioni precise che tal provvedimento non si sarebbe preso.

« Fulci — Zuccaro-Floresta — Cianciolo Picardi ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dell'interno sull'indirizzo politico e amministrativo, che, argomentando da alcuni fatti recenti il Governo accenna a volere adottare nella provincia di Pisa.

« Morelli. ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, sul divieto delle autorità austriache ai piroscafi, che fanno le gite di piacere sul Lago di Garda, di approdare a porti del territorio austriaco.

« Molmenti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze, circa la persecuzione degli agenti fiscali nella revisione dei redditi di ricchezza mobile.

« Imbriani-Poerio »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno, riguardo al contegno che il Governo intende serbare, in ordine a quei pellegrinaggi che, sotto pretesto di manifestazione religiosa, assumono un'attitudine di provocazione e d'ingiuria al sentimento nazionale.

« Della Valle. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze, sugl'intendimenti e criterii della circolare 18 agosto 1891, rivolta agli agenti delle tasse concernente la revisione della tassa di ricchezza mobile.

« Pugliese. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze, sui criteri che ispirarono il Governo nella revisione dei redditi di ricchezza mobile e sull'applicazione che ne venne fatta dagli agenti delle imposte.

« Facheris »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e dei culti e dell'interno, sui fatti avvenuti a Roma durante l'ultimo pellegrinaggio vaticano, se e come intenda il Governo rimuovere le cause politiche e partigiane che, abusando della religione cattolica, eccitano la superstizione ed il fanatismo clericale contro l'integrità e la sicurezza dello Stato; e se creda il Governo venuto il momento di prevenire ulteriori offese e danni alla Patria Italiana sia con l'adottare una politica ecclesiastica informata al principio della libertà di coscienza e di parità di trattamento di tutti i Culti e diretta ad italianizzare il Clero avente cura di anime, sottraendolo alla oppressione del Vaticano, sia con l'abrogazione della legge delle guarentigie e degli articoli 1°, prima parte, modificandone il comma 1° ed articoli 28, comma, e 33 n. 1° dello Statuto del Regno.

« Rossi Rodolfo. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia e culti, sui fatti del Pantheon e sulle provocazioni della Curia Romana.

« Pugliese ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli presidente del Consiglio ed il ministro di grazia e giustizia e culti, sulla politica ecclesiastica del Governo.

« Bovio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, sulla condotta di molti agenti delle imposte che, non tenendo alcun conto

delle istruzioni ministeriali — rese di pubblica ragione — aggravano la tassa di ricchezza mobile, esorbitando di preferenza contro negozianti, esercenti e rivenditori al minuto; mentre le diminuite importazioni e la economia del Paese richiederebbero tutt'altra misura, e mentre le ripetute dichiarazioni del Governo indicano la sua ferma volontà di non imporre, sotto qualsiasi forma, nuovi sacrifici pecuniari ai contribuenti.

« Marazzi Fortunato ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze se e con quali provvedimenti il Governo intenda sistemare le anormali condizioni dei possessori di terreni colpiti da infortuni, nei compartimenti catastali nei quali non sono ammessi sgravi d'imposta per mancati prodotti, vale a dire, quando vada perduto il raccolto ordinario e cessi così in gran parte il titolo della esazione.

« Vendramini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno sulle condizioni della pubblica sicurezza nelle provincie di Caltanissetta e Palermo.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio sugli intendimenti del Governo in seguito allo estendersi dell'infezione filosserica in Italia.

« Ridolfi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia sul suo contegno di fronte agli attacchi mossi da alcuni giornali contro il magistrato che dirige il dibattimento degli imputati del 1° maggio e come egli pensi di mantenere alto il decoro e l'indipendenza della magistratura italiana durante l'esercizio delle sue funzioni.

« Turbiglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, se e quali misure ritenga opportune onde evitare che la pubblicità dei dibattimenti penali possa degenerare in una offesa al prestigio e alla maestà della giustizia.

« Prinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le idee del Governo circa le condizioni di viabilità della provincia di Pavia e principalmente sul passaggio dei ponti in chiatte sul fiume Po che pel continuo ripetersi delle innondazioni arrecano ingenti danni agricoli e commerciali.

« Arnaboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica intorno alla vendita di un quadro attribuito a Raffaello e appartenente alla Galleria dei principi Borghese.

« Martini Ferdinando ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere gli intendimenti del Governo a tutela dei diritti del pubblico sulla Galleria Borghese istituita a favore delle arti e in beneficio di Roma.

« Mariotti Filippo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici circa il servizio ferroviario della linea Pavia-Stradella.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri e il ministro dell'interno sulla condizione fatta agli emigranti tanto nel suolo nazionale, come nel viaggio e nei paesi esteri verso i quali si rivolge la emigrazione.

« Minelli ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri di agricoltura, industria e commercio, delle finanze e dei lavori pubblici circa i provvedimenti che il Governo vorrà emettere a favore della industria vinicola impedendo severamente le adulterazioni dei vini; creando magazzini generali per l'invecchiamento dell'acquavite; agevolando l'industria dei mosti concentrati; facendo larghi abboni sulla tassa di distillazione; e riducendo tutte le tariffe ferroviarie per il trasporto delle uve, dei mosti, dei vini e dei fusti.

« Vischi ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'istruzione pubblica se intende rivedere sollecitamente la legge sul Monte Pensioni per gl'insegnanti delle scuole primarie provvedendo in modo che i maestri elementari abbiano ad essere pareggiati agli altri impiegati dello Stato.

« Molmenti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno sull'andamento della giustizia penale in Italia, e sulla intromissione dell'autorità di pubblica sicurezza nelle istruzioni e nei dibattimenti penali, rivelata da recenti processi.

« Rosano ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici intorno alla promessa presentazione del progetto di legge per la regolarizzazione o sistemazione dei bacini dei torrenti nell'Italia meridionale a seguito dei diversi progetti di legge già presentati e già trovati allo stato di relazione al principio dell'attuale Sessione, e circa i quali nuova Commissione ha presentata apposita relazione.

« Vollaro ».

DI RUDINI', presidente del Consiglio, NICOTERA, ministro dell'interno, COLOMBO, ministro delle finanze, BRANCA, ministro dei lavori pubblici e VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, accettano le interpellanze e chiedono che siano inscritte secondo il loro turno nell'ordine del giorno.

Saranno comunicate ai ministri assenti quelle che loro si riferiscono.

PRESIDENTE annuncia la seguente domanda d'interpellanza dell'onorevole Imbriani-Poerio, al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri: « Circa il silenzio ufficiale riguardo alla relazione della Commissione d'inchiesta sulla colonia Eritrea ».

DI RUDINI', presidente del Consiglio, è dolente di non potere accettare l'interpellanza dell'onorevole Imbriani; l'oratore ha già fatto pubblicare una relazione sommaria sull'inchiesta, farà pubblicare ora anche la relazione completa tranne però quella parte relativa ai fatti criminosi che ora si stanno giudicando.

IMBRIANI-POERIO. Dopo la rivelazione dei fatti gravi avvenuti in Africa il paese aspettava ed aspetta la luce; ad ogni modo trova ragionevole ed equa la obbiezione del presidente del Consiglio, secondo la quale non si può ora discutere l'interpellanza mentre si discute il processo a Massaua. Ritira perciò la sua interpellanza riserbandosi di ripresentarla quando il processo sarà esaurito.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti altre domande d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole ministro della guerra circa le disposizioni prese con decreto reale riguardanti gli ufficiali ammogliati senza permesso.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa l'orario dei treni sulla ferrovia Cotrone-Metaponto-Napoli, e sul modo onde procedono i lavori di costruzione sul tratto Castrocucco-Nocera Tirinese della linea Eboli-Reggio.

« Casini ».

« Il sottoscritto chiede interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e degli esteri sulle misure che essi intendono adottare a soddisfazione e tutela di due cittadini italiani offesi e minacciati da guardie di finanza austriache sopra territorio italiano.

« De Puppi ».

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere con quali criteri ha proceduto nel tener conto dei voti dei singoli Consigli provinciali nel sopprimere e nel ritenere alcune preture del Regno.

« Vetroni ».

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulla condotta della Procura del Re di Sanremo e della Procura generale di Genova dinnanzi alla notizia loro pervenuta di un reato di azione pubblica attribuito ad un ufficiale superiore dell'esercito e sui provvedimenti che il ministro intende di emanare perchè a tutti i cittadini vengano ugualmente applicate la legge penale e la relativa procedura.

« Tassi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze, sui provvedimenti che intenda di adottare o proporre per rettificare gli accertamenti del reddito dei fabbricati eseguiti in talune città poco prima dell'accentuarsi della crisi edilizia sicchè ora riescono maggiori del reddito vero e sui criteri seguiti dall'agente negli accertamenti recenti dei redditi mobiliari.

« Daneo e Badini ».

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole presidente del Consiglio sulle risultanze del processo di Massaua contro Cagnassi e Livraghi.

« Cefaly ».

DI RUDINI', presidente del Consiglio, per ragioni analoghe a quelle per le quali ha pregato l'onorevole Imbriani, prega anche l'onorevole Cefaly di ritirare la sua interpellanza.

PRESIDENTE osserva che l'onorevole Cefaly non è presente. Comunica poi le altre domande d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici, d'agricoltura, industria e commercio e del tesoro, sugli intendimenti del Governo circa le annunciate modificazioni delle tariffe ferroviarie.

« Brunicardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sulle cause che possono aver determinato i disastri ferroviari avvenuti sulle linee italiane.

« Valle Angelo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze, sui criteri seguiti da alcuni agenti delle imposte i quali applicano la tassa di ricchezza mobile sui soprapprezzi delle azioni delle banche popolari e delle società cooperative.

« Minelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri ed i ministri delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio, circa le relazioni dell'Italia con l'estero, le condizioni economiche del Paese rovinose, i mercati stagnanti, la rendita pubblica precipitante, il corso forzoso riaffermatosi, le imposte rincrudite, la miseria invadente.

« Imbriani-Poerio. »

IMBRIANI crede che questa sua interpellanza, in grazia alla sua eccezionale importanza, debba essere svolta presto, e domanda quindi che si stabilisca un giorno per lo svolgimento.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, risponde che presto si dovrà fare la discussione dei provvedimenti finanziari proposti dal Governo e allora si potrà trattare delle questioni contenute nell'interpellanza dell'on. Imbriani.

PRESIDENTE legge queste altre domande di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della marina circa i contratti con case straniere e circa un cannone da cento tonnellate della corazzata *Andrea Doria*, ricevuto dalla casa Armstrong, con grave danno dell'erario, come affermasi, e non strumento, ma impedimento di guerra.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, circa le garantie dovute al personale ferroviario da parte delle Società e circa la responsabilità di queste.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze, per conoscere quali sieno i suoi intendimenti riguardo alle tariffe doganali per l'introduzione dei grani, in vista delle sempre più tristi condizioni in cui versano le classi medie e povere anche in causa dell'elevato prezzo dei grani in Italia.

« Agnini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, sull'applicazione della legge per la circoscrizione delle preture.

« Finocchiaro-Aprile. »

« Il sottoscritto desidera interpellare i ministri delle finanze, dell'agricoltura, industria e commercio e di grazia e giustizia sulla interpretazione dell'articolo 50 della legge 11 agosto 1870 riguardante la esenzione del dazio a vantaggio delle Società cooperative che provvedono e distribuiscono i generi di consumo fra i soci esclusivamente per iscopi di beneficenza.

« Roux ».

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dell'interno sui criteri direttivi della politica del Ministero e particolarmente in ordine alla portata della legge delle guarentigie di fronte al diritto pubblico italiano e alla condotta delle autorità milanesi in un fatto pubblico che vi si collega.

« Felice Cavallotti ».

DI RUDINI, presidente del Consiglio, COLOMBO, ministro delle finanze, e BRANCA, ministro dei lavori pubblici, accettano le interpellanze dirette a loro, e comunicheranno le altre ai colleghi assenti.

PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sull'asserita frequenza di diserzioni dal regio esercito, nonchè sulle misure di polizia consigliate dalla incursione, alla frontiera occidentale, di esploratori in veste di disertori.

« Mel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo intorno alla applicazione della legge 30 marzo 1890, dopo le intervenute deliberazioni dei Consigli provinciali.

« Calvi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina, intorno ai criteri e alle considerazioni di servizio che hanno determinato il Ministero, dopo avere bandito un concorso per 50 posti nella prima classe dell'Accademia navale di Livorno, ad ordinare, a esami terminati, l'ammissione di 87 allievi, cioè di tutti quanti i dichiarati idonei, a malgrado dalla nota e lamentata insufficienza dei locali nell'Accademia stessa e delle ristrettezze del bilancio.

« Sonnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della guerra e dei lavori pubblici sui provvedimenti che intendono di adottare durante l'inverno a sollievo della classe lavoratrice in provincia di Brescia.

« Bonardi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici se era a sua cognizione che la società delle ferrovie, rete Mediterranea, non avesse ottemperato alle ingiunzioni ministeriali di costruire a Pontegalera un binario di precedenza, benchè la Società già da otto mesi, fosse stata obbligata di averlo costruito e quali siano i provvedimenti che il ministro intende di prendere in proposito.

« Leali. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici se intende mettere un freno alla speculazione della società della rete Mediterranea che, pur di far lauti guadagni, tiene un personale non bastevole al servizio, retribuendolo meschinamente ed assegnandogli un lavoro superiore alle forze, cosicchè si verificano accidenti ferroviari di tutte le specie, cominciando dai furti commessi durante la corsa dei treni e finendo coi disastri come quello testè avvenuto a Pontegalera.

« Leali. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze se non sia illegale l'interpretazione che gli agenti delle tasse danno agli articoli 4 della legge 26 gennaio 1865 per l'imposta sui fabbricati e 17 del relativo regolamento in forza di cui escludono dall'esenzione di detta imposta:

a) i tessitori che muovano un telaio a mano in un fabbricato esclusivamente destinato all'abitazione di famiglia rurale;

b) i rurali e i pastori dedicati alle piccole industrie in legno nei paesi di montagna, in generale, soltanto nella stagione d'inverno;

c) i muratori, sia che emigrino all'estero ovvero si trasportino all'interno, temporaneamente in cerca di lavoro, le cui famiglie ed

essi stessi hanno per principale occupazione la coltivazione dei propri campi;

d) tutti i rurali in fine, le cui famiglie sono esclusivamente dedicate ai lavori dei campi, ma che senza occupare uno speciale fabbricato o porzione di esso, esercitano un'arte, una professione, un mestiere nello spazio di tempo in cui il lavoro agricolo non vi esiste o non è rimunerativo.

« Guelpa ».

Dice che saranno poste all'ordine del giorno.

Presentazione di una relazione.

VOLLARO presenta per incarico avutone dall'onor. Sciacca della Scala la relazione sul disegno di legge: Convenzione per il servizio cumulativo con le strade ferrate attraverso allo stretto di Messina.

Discussione sull'ordine del giorno.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, domanda la precedenza e che si metta all'ordine del giorno per la seduta di domani il disegno di legge: Organici, stipendi e tasse per gl'Istituti d'istruzione secondaria classica.

(Così resta stabilito).

FORTIS osserva che essendo moltissime le domande d'interpellanza presentate si dovrebbero svolgere prima quelle più importanti; giacchè se si segue il turno d'iscrizione delle interpellanze importantissime saranno svolte quando ne sarà passata l'opportunità.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, risponde che il presidente della Camera ha già col suo solito tatto invitato molti deputati a ritirare le loro interpellanze appunto per rendere possibile la discussione delle altre, che hanno più urgenza.

Altro il Governo non può fare perchè deve rispettare il diritto di tutti i deputati.

FORTIS replica dicendo che il Governo ha il diritto di fissare la data dello svolgimento di un'interpellanza e che può anticipare in questo modo lo svolgimento delle interpellanze piu importanti.

La seduta termina alle 5,25.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 24. — La Commissione militare della delegazione ungherese tenne seduta, con intervento del ministro della guerra, barone di Bauer.

Questi dichiarò che le misure stabilite per conservare la forza difensiva delle fortezze della Galizia esigono una esecuzione successiva, in conformità dei mezzi e delle circostanze. Soggiunse che il credito di un milione rappresenta la somma da spendersi durante l'anno.

VIENNA, 24. — La Commissione del bilancio della delegazione austriaca approvò i bilanci per la Bosnia e l'Erzegovina.

Il ministro delle finanze, Kallay, fece un'esposizione, in cui dimostrò il grande sviluppo permanente dei paesi occupati in tutti i rami della coltura. Rilevò che il Governo studia da lungo tempo la questione di creare una comunicazione fra la Bosnia ed un porto di mare e che gli studi per la costruzione della ferrovia Sarajevo-Spalato sono terminati. (Vivi applausi).

PIETROBURGO, 24 — Nella stazione di Domnino sulla ferrovia Orel Griaznoe un treno misto deviò, nel pomeriggio di ieri, sul ponte che conduce al fiume O'tcha, precipitando nel fiume stesso.

La causa dell'accidente si deve alla rottura di un asse. Mancano notizie sulle vittime del disastro.

NEW-YORK, 23 — Un ciclone cagionò a Washington centomila dollari di danni. Non si conosce il numero dei morti.

Vi ha grande siccità a New-York.

Una frana seppellì quattro terrazzieri e ruppe le condutture dell'acqua destinata a Brooklyn. Le caldaie, mancando d'acqua, 30000 operai sono privi di lavoro.

NEW-YORK, 23 — Un violento uragano infierì a Washington e Baltimora. Vi sono sette morti a Washington e alcune case distrutte a Baltimora.

Le comunicazioni fra Washington e Baltimora sono ora interrotte.

LONDRA, 24. — Il *Daily Chronicle* ha da Shang-Hai:

« Le due missioni belghe di Takou e di Sanchi sono state saccheggiate.

« Il distretto del Nord fu devastato.

« Non si conosce il numero delle vittime europee ».

TORINO, 24. — Il comm. Ressman, nuovo ambasciatore a Costantinopoli, ed il conte di Collobiano, ministro a Lisbona, sono partiti stamane per Roma.

LONDRA, 24. — Lo *Standard* ha da Bangkok:

« Le città di Chaiya e Bandou, nel golfo di Siam, furono distrutte da un ciclone.

« Vi sono 300 morti ».

PISA, 24. — Causa un'interruzione di linea fra Castagneto e Bibbona furono soppressi l'odierno n. 1 ed il direttissimo n. 63. I viaggiatori di entrambi i treni giungeranno a Roma con un treno speciale alle 1,40 pom.

ATENE, 24. — I rappresentanti delle potenze interessate nell'affare di Mily-Calamata diressero al Governo una nuova nota, colla quale esigono da esso che si occupi degli operai, reclamando categoricamente che s'impegni per il pagamento degli operai da parte della nuova Compagnia, ovvero dallo Stato, dato il caso che il Governo stesso continuasse i lavori.

RIO-JANEIRO, 24. — La marina militare è insorta, tira sulla città e vuole cacciare il maresciallo Deodoro da Fonseca.

La situazione è grave.

Il vice presidente generale Peixoto fu proclamato presidente. Il maresciallo Deodoro da Fonseca è dimissionario.

RIO-JANEIRO, 24. — Faranno probabilmente parte del nuovo Ministero;

L'ammiraglio Demollo alla marina;

Il generale Oliveira alla guerra;

Perreira alla giustizia ed all'interno;

Faria all'agricoltura;

Olves alle finanze;

Palletta agli affari esteri.

Venne ristabilita la libertà di stampa. La popolazione rimane indifferente.

BIRMINGHAM, 25. — Lord Salisbury, parlando iersera in una riunione di 5,000 persone, al municipio, dichiarò che il Governo è irresponsabile del cattivo stato dell'agricoltura, la quale non è protetta. Soggiunge però che si deve conservare il libero scambio.

BUENOS-AYRES, 25. — Si ha da Rio Grande del Sud: « La dimissione del maresciallo Deodoro da Fonseca da presidente della repubblica, produsse qui generale sodisfazione.

La rivoluzione è terminata.

I capi degli insorti sciolgono le loro truppe. Il porto di Rio Grande è riaperto al commercio ».

PIETROBURGO, 24. — Secondo telegrammi privati da Orel, gli ultimi quattro vagoni del treno misto che deviò sul ponte, precipitarono nel fiume Oltcha, coperto di ghiaccio.

Si assicura che 29 viaggiatori e 3 impiegati siano morti e 10 viaggiatori siano gravemente feriti.

PARIGI, 25. — Il *Figaro* apre una sottoscrizione per coprire le spese del processo e dell'ammenda inflitta a monsignor Gruthe-Soulard, arcivescovo d'Aix.

I giornali conservatori biasimano la condanna dell'arcivescovo, del quale lodano il carattere e la fermezza.

L'*Autorité* afferma che la condanna ad una semplice ammenda è un'assoluzione mascherata.

I giornali repubblicani dicono che la condanna è giusta, quanto moderata; sicchè i prelati sapranno d'or innanzi che non sono al di sopra della legge.

Il *Journal des Débats*, quantunque biasimi la condotta dell'arcivescovo, tuttavia dichiara inopportuno il processo.